

ARCHITETTI CAMPANI NEL MONDO

ARCHITETTURA SPERIMENTALE NEL KENGO KUMA LAB A TOKYO

Matteo Belfiore
Salvator-John A. Liotta

La mostra "Intermediating Patterns" è una rassegna di ricerche ed esperimenti di architettura e design condotti presso il Kengo Kuma Lab ed il Yusuke Obuchi Lab dell'Università di Tokyo. Si compone di due installazioni *site-specific*, modelli realizzati con tecniche di prototipazione digitale, video-proiezioni, disegni e s'è svolta presso l'Istituto di Cultura Italiano di Tokyo.

In concomitanza con il Congresso Internazionale di Architettura UIA, l'Istituto Italiano di Cultura ha organizzato due mostre di architettura e una serie di simposi con la partecipazione dei maggiori protagonisti dell'architettura giapponese, tra i quali Kengo Kuma, Kazuyo Sejima, Arata Isozaki e Ryue Nishizawa. Mentre "Intermediating Patterns" mostrava opere di architettura contemporanea, la mostra "Gli Uffizi di Giorgio Vasari", a cura di Olimpia Niglio e Taisuke Kuroda, celebrava i cinquecento anni dalla nascita del Vasari. In un dialogo sereno con lo spazio centrale occupato dalla mostra sull'architetto aretino, i curatori hanno attivato due aree dell'edificio che non sono normalmente utilizzate come spazi espositivi: la piazza antistante l'ingresso principale e la grande scalinata che conduce alla sala concerti sotterranea, entrambi riprogettati di recente da Gae Aulenti.

Un "giardino di carta" dall'immagine festosa accoglie i visitatori. Rea-

INTERMEDIATING PATTERNS

Luogo:

Istituto Italiano di Cultura, Tokyo

Periodo d'apertura:

25.09.2011-12.10.2011

Curatori:

Kengo Kuma, Matteo Belfiore, Salvator-John A. Liotta

Contributi: Laboratorio Kengo Kuma, coordinamento di Ko Nakamura, e Laboratorio Yusuke Obuchi, Laboratorio di Costruzioni digitali, G30, Università di Tokyo, Dipartimento d'Architettura

Progetto e ideazione:

Matteo Belfiore, Salvator-John A. Liotta

Allestimento: V. Cannava (supervisore), C. Hurtado, S. Joichi, C. Vitorino

Contributi teorici: R. Balboa, F. Scaroni

Assistenza tecnica: Y. Ito, K. Yamaoka, J. Shimada, T. Kuma, B. Konkarevic

Realizzazione visiva:

M. Angileri, S. Mezzapelle

Progetto di illuminazione:

G. Crotti; Deskrama System: Jun Oishi

Contributi dei dottorandi:

R. Baum, Y. Chen, K. Ko,

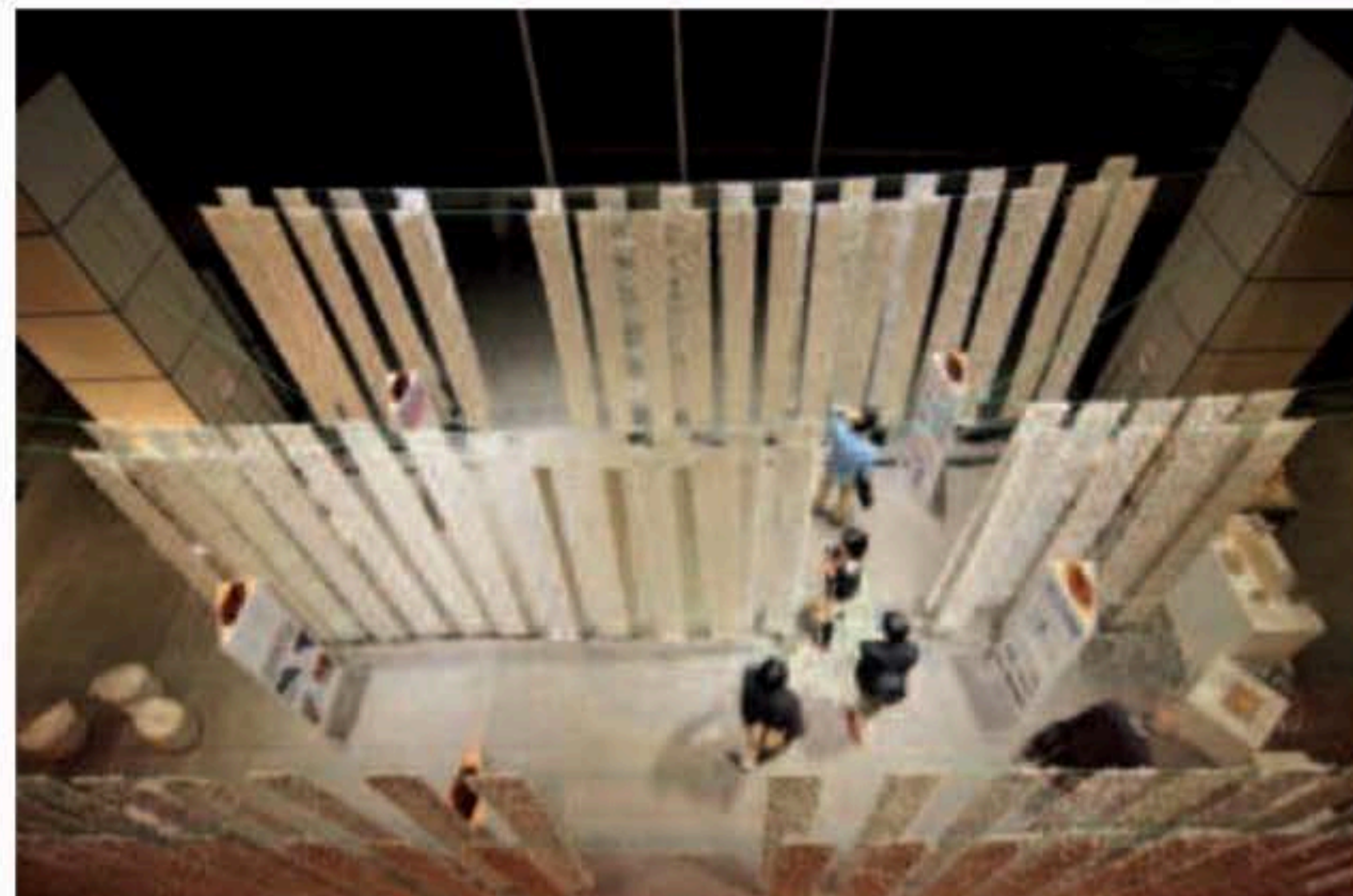
C. Lippa, C. Vitorino, L. Zhang

Laboratorio di Costruzioni digitali:

A. Hamada, Y. Ito, T. Kuma, C. Xuhao Lin, J. Narongthananarath, D. Zaho; Tsunami Museum: M. Koike, K. Nakamura, R. Ishida, S. Murai, S. Tanaka, H. Tomoeda, M. Yoshisato, R. Ishihara, T. Sakane, C. Vitorino, A. Braverman

Sponsor: Takenaka Corporation, Stanley Corporation, Stair Link, Z Corporation

Con il patrocinio di: Ambasciata italiana in Giappone, The Japan Society for Promotion of Science, Università di Tokyo



lizzato con migliaia di frammenti di carta riciclata dell'Università di Tokyo, esso esplora le potenzialità degli spazi di transizione ispirandosi ai cosiddetti Kyokai, dispositivi tradizionali giapponesi usati per articolare lo spazio attraverso filtri, aperture e trasparenze. Questa zona ricorda il duplice aspetto del giardino di sassi: permanenza e transitorietà. Il consueto approccio assiale all'ingresso è piegato in un percorso diagonale attraverso una specifica disposizione di partizioni leggere in carta. Quest'avvicinamento trasversale è mutuato dal concetto di *Oku*, altro dispositivo spaziale giapponese usato per progettare il percorso dei santuari di montagna. Una volta dentro, si può sperimentare una sorta di evasione dalla quotidianità offerta dalla tessitura astratta e complessa delle strisce di carta. L'azione degli elementi naturali enfatizza la variabilità formale dell'installazione. Il vento fa muovere i nastri modificando continuamente la loro distanza e aprendo traguardi ottici. Il sole agisce in base alla sua posizione, talvolta appiattendolo l'immagine, talvolta rendendola ruvida e accentuandone la profondità. L'ombra portata ricrea un pattern a terra che moltiplica lo spazio.

Per la progettazione dell'allestimento sono stati utilizzati software di disegno parametrico. Gli spazi dell'Istituto Italiano di Cultura che ospitano l'installazione sono stati ricostruiti dettagliatamente in 3d al fine di sperimentare e verificare gli effetti percettivi generati dalla presenza delle strisce. Passeggiando attraverso questo giardino di carta, i visitatori incontrano i prototipi concepiti dagli studenti del laboratorio di fabbricazione digitale. Completano il percorso, le ricerche condotte dai dottorandi del Kuma Lab e il progetto del Museo dello Tsunami, creato dalle macerie delle zone devastate dal terremoto dello scorso anno. La seconda area espositiva è intitolata "Pattern Room". Percorrendo

Nella pagina a fianco: uno dei modelli del Laboratorio di Fabbricazione Digitale

In alto: il "giardino di carta"

Sotto: le strisce in carta riciclata



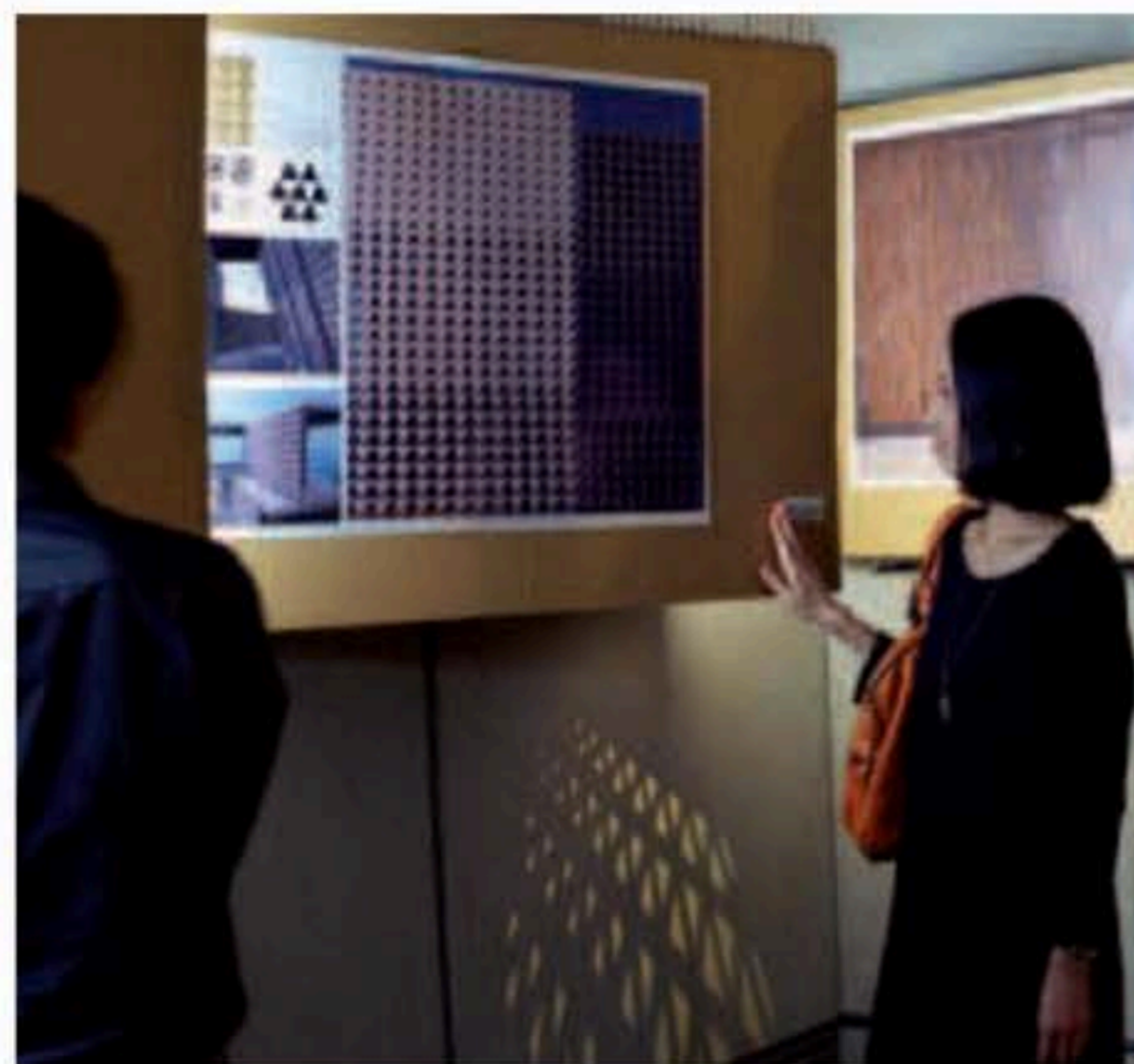
La "pattern room" nella scalinata dell'Istituto Italiano di Cultura

la grande scalinata, i visitatori possono osservare una serie di progetti e modelli ispirati ai pattern tradizionali giapponesi. Essi sono parte di una ricerca in corso sul rapporto fra culture tradizionali e tecniche di progettazione generativa. Questo lavoro mostra che i modelli tradizionali possono essere utilizzati con successo per la produzione di spazi intermedi e di nuove forme e strutture architettoniche.

In un graduale processo di continuo sviluppo, l'artigiano giapponese ha imparato ad adattare e semplificare le forme di progetto fino a raggiungere un estremo grado di purezza. Ciascun motivo ha raggiunto una perfezione grafica tale da renderne ideale una applicazione spaziale. I pattern sono simili a dei semi, o *dynamis* secondo la definizione di Aristotele: possono essere intesi come generatori di forma.

Il carattere forte dei mattoni di grandi dimensioni che punteggia la scalinata dell'Aulenti, si smaterializza attraverso l'uso di ombre, proiezioni e luci soffuse. Attraverso un pulsante presente su ciascun pannello si attiva un particolare sistema LED che illumina i pattern incisi a laser e proietta la loro ombra sul pavimento. Il dispositivo interattivo Deskrama, inoltre, offre una inedita esperienza di immersione sensoriale totale, consentendo al pubblico di muoversi virtualmente all'interno di una casa contemporanea ispirata ai tradizionali Kyokai giapponesi.

Intermediating Patterns è una vetrina sulle attuali sperimentazioni che integrano tecnologie avanzate e cultura tradizionale e propone al contempo uno sguardo inedito su come potrebbe essere l'architettura del prossimo millennio.



LA BADIA DI CAVA E IL SUO CORPO: UN'INSEPARABILE ARMONIA¹

STORIA E CRITICA

Giuseppe Maria Montuono

Domenica 8 gennaio 2012 con la Solenne Pontificale presieduta da Sua Em.za Cardinale Crescenzo Sepe e con la partecipazione dei Vescovi della Conferenza Episcopale Campana sono terminate le celebrazioni del Millennio di fondazione della Badia di Cava dei Tirreni (1011-2011). Un anno intenso di manifestazioni, incontri e mostre (www.ilmillenniocavadetirreni.it) che hanno restituito al cenobio benedettino la meritata notorietà conquistata in un millennio di vita spirituale e culturale.

«Nell'anno 2011 la Badia celebrerà i suoi primi mille anni di vita, col privilegio di appartenere a quel limitato numero di monasteri ininterrottamente abitati da monaci ed eccezionalmente risparmiati dagli eventi naturali e storici» così iniziava il capitolo dedicato al *Rilievo dell'organismo architettonico* scritto dagli autori, e coordinatori dello stesso rilievo eseguito tra il 1972 e il 1978, Ezio Bruno de Felice e Gennaro Maticena nell'opera in due volumi dedicata alla Badia di Cava². E sicuramente quest'opera monumentale – con i numerosi testi e mostre curate da Ada Patrizia Fiorillo³ sull'iconografia di Cava e della Abbazia benedettina – rappresentano gli strumenti di studio fondamentali per chi voglia approfondire la storia e l'evoluzione del cenobio metelliano⁴.

Nel titolo scelto per questo saggio della *Rassegna Aniai* c'è la volontà di chi scrive di evidenziare e sottolineare, in occasione della celebrazione per

La busta del 1° giorno con lo speciale annullo filatelico e il francobollo emesso il 7 luglio 2011 per celebrare l'Abbazia benedettina della SS. Trinità (collezione Montuono)

